

cooperativa industriale
la fratellanza
42023 cadelbosco sopra ☎ 63.104
reggio emilia (mod)

•••
lavori di terra - lavori stradali - opere stradali speciali - acquedotti e fognature - difesa e sistemazione idraulica - impianti di irrigazione - produttrice di marmette e marmettoni per pavimenti - manufatti in cemento

COOPERATIVA TESSUTI ED ABBIGLIAMENTO
Piazza Cesare Battisti - ☎ 33.296

Il più grandioso assortimento di
Tessuti e Confezioni per UOMO
DONNA e
RAZZAZZO

QUALITÀ ★ PREZZO ★ CONVENIENZA

Società Coop. va Muratori
"RINASCENTE"
Via Ricasoni, 4 - REGGIO EMILIA - Telef. 35.649 - 31.209

- COSTRUZIONI INDUSTRIALI, CIVILI E RURALI
- APPARTAMENTI DA VENDERE NELLE MIGLIORI ZONE DI REGGIO EMILIA
- PREZZI DI ASSOLUTA CONCORDENZA

•••
Per informazioni rivolgetevi ai nostri Uffici di Via Ricasoni, 4 REGGIO EMILIA - Telef. 35649

COOPERATIVA CONSUMO
La 'PEDEMONTANA,
Sede in SCANDIANO

Via G. Di Vittorio, 12 - Telef. 98.327 97.211

32 spacci operanti nei Comuni di:
SCANDIANO - CASALGRANDE - RUBIERA - CASTELLARANO - BAISO - CASTELNUOVO MONTI - CERVAREZZA

SI COMPRA SEMPRE A..... COOP SICURO

LATTE BURRO PANNA FORMAGGINO
GIGLIO GIGLIO GIGLIO GIGLIO

10 - reggio 15

UNA ISTITUZIONE SORPASSATA:

Il Monte di Pietà ha finito la sua missione. Dopo secoli di splendore e di vitalità, il nostro Monte trascina la sua vita di nobile decaduto in operazioni che non incidono sul tessuto economico-sociale, non fanno nulla a vedere con la pietà, con la creazione di istituti di beneficenza che furono un tempo orgoglio e vanto della nostra città. Al limite, si potrebbe dire che esso serve soltanto a pochi orfelli e, in dialetto reggiano, a parecchi «traghettini» che si servono del Monte per portare a termine af-

pitali di una certa consistenza, non sono che una decina e, giurando caso, la Quastura li conosce tutti. Ma è gente furba, gente che sa tutto di questo meccanismo e, per quanto riguarda i prestiti, è destreggiata fra le maglie della giustizia, si serve di complacenti avvocati.

Certo che il loro compito non è facile. Per esempio, come si può negare un prestito ad un

di qualsiasi tipo e valore, da presentarsi da tutte le parti della nostra penisola. Ora non più: accetta soltanto preziosi, biancheria e affini a gente, di buona dritta, che non abbia una pronuncia ammantata forestiera. Sì, perché è l'unico modo per poterla individuare, dato che non si può obbligarla a presentare un documento d'identità.

A questo punto qualcuno si chiederà: «ma insomma questo Monte è nato per fare della beneficenza oppure per fare soltanto gli interessi di qualcuno?». La domanda è ovvia. Cerchiamo una risposta. Il Monte è nato con fini squisitamente sociali, pressappoco così: «Se ti trovi in difficoltà ti presto un po' di danaro su pegno, a condizioni non esose, riprenderai il pegno quando potrai». Ma siamo nel 1494, quando improvvisa l'esosità degli ebrei che praticavano prestiti con tassi d'interessi che si aggiravano fra il 20 e il 30 per cento. Trafrana, un disastro per chi aveva bisogno di contante. E per averlo invece al 30 si ricorreva al Monte con la semplice presentazione del pegno. Scaduti i sei mesi regolamentari, si lo possessore non si presentava, il suo pegno veniva venduto all'asta. Se però, il nuovo acquirente pagava il pegno una somma superiore, la differenza, meno gli interessi, andava a favore del primo proprietario dell'oggetto. Cosa che gli usurai (ebrei e noi) e, evidentemente non si sarebbero neppure sognati di fare.

IL MONTE DI PIETÀ'

Se non lo si rende funzionale come un tempo e non lo si attrezza di grandi magazzini per la conservazione di pellicce ed altre merci deteriorabili, il Monte, oggi, non serve che a fare gli interessi di poca gente dalla coscienza non sempre cristallina

fari non sempre puliti, sul filo del colosso penale.

Con la scusa che il Monte non chiede la generalità del cliente, che le polizze essendo al portatore sono cedibili con la semplice trazione del titolo, che non sono richieste né obbligazioni cambiarie, né fidejussioni, ve lo immaginate voi per certi tipi di nostra conoscenza, come sia facile collocare un diamante rubato, uno smeraldo, indumenti nuovi e vecchi, partite di stoffa, intascare un terzo del valore della merce e non farsi più vedere? Certo la merce deve provenire da lontano, dall'estero per intenderci, perché senno la Quastura i Carabinieri non dormono e, al primo sentore, alla prima denuncia sono subito lì.

In un anno si può leggere in un qualsiasi bilancio del Monte, le operazioni di pegno assommano a circa quattro mila. Ebbene i depositanti, i clienti non superano mai il centinaio. Segno evidente che c'è tanta invidia, invidia, un'organizzazione che lavora dietro le quinte. Ma chi si lavora in questo, chi impenna ca-

orifiche che va per la maggiore, che si presenta agli sportelli con un bel mucchietto di gioielli?

Certo non mancano episodi di vera e propria liberalità come per esempio quando il Monte restituisce fino a mille lire, senza interesse alcuno, la merce impegnata dai poveri diavoli. Potremmo fare un lungo elenco di episodi di questo tipo. Dire delle donnette che hanno impegnato il ferro da stiro, o la macchina da cucire, le lenzuola matrimoniali. Ma ormai non fassimo che trattare una materia che il tempo s'è incaricato di esaurire. Questi episodi non si verificano più, come neppure al Monte troverete caterve di biciclette rubate. Ormai gli affari si fanno in grande stile, si mira al sodo, si depositano soltanto preziosi, collezioni di monete pregiate, di francobolli ed altri oggetti di valore. Non pellicce, s'intende, come avviene nei grandi Monti di Roma e Milano, perché il nostro Monte, ridotto a bugigattolo, non ha locali adatti, non ha personale specializzato.

Un tempo e in altra sede, il Monte, ricettava oggetti e merce

Come si vede era davvero una missione prestare danaro a quelle condizioni ed è per questo che associazioni, privati ed enti consero alla costituzione del Monte, alla formazione di un capitale che, ad occhio e croce, anche ai giorni nostri rappresentava una somma considerevole. Ma ormai tutto è cambiato: la gente non vuol più farsi vedere impegnare monili e ricordi cari di famiglia; il tenore di vita di gran parte della popolazione è salito di più; poi, poi ci sono le banche, oggi, che prestano danaro, anche se non a tassi di favore, ma pur sempre a tassi accessibili.

Dobbiamo concludere quindi che l'opera del Monte non serve più? Probabilmente sì, a meno che non si voglia attrezzarsi come si conviene, renderli funzionali come un tempo, dotarli di grandi magazzini per la conservazione dei prodotti dell'agricoltura, di pellicce ed altre merci deteriorabili. Altrimenti, come, abbiamo detto più sopra, il Monte non servire che a fare l'interesse di pochi, di gente dalla coscienza non sempre cristallina che, di giorno in giorno di volta in volta, cercherà il modo di sfuggire alle maglie della giustizia.

PROSPERO ZINI

LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE della Provincia di REGGIO EMILIA

A Rosta Nuova: il Mecco, 150 giocatori, un circolo ricreativo e tanta buona volontà hanno creato la «Polisportiva Risorgimento» - Tanti allori e pochi soldi

UN PALLONE ALL' ANNO

6537 società di calcio per un totale di 343.281 giocatori tesserati senza calcolare i 70.000 ad altre appartenenti al N.A.C.C. (Nuclei Addestramento Giovani Calciatori). Questi i grandi dati statistici forniti dalla F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio) per l'anno 67-68 che danno una idea immediata della vastità del movimento calcistico nazionale.

Ven' longo pensare che con una forza del genere i risultati delle rappresentative nazionali, delle squadre impegnate in tornei internazionali non dovrebbero essere che altamente lusinghieri. Tuttavia, se togliamo i pochi successi dell'Inter e Milan ottenuti con squadre imprevedibili di assi stranieri e l'ultimo nel Campionato Europeo della Rappresentativa Nazionale lo scorso anno, non rimane che una lunga catena di insuccessi che vanno dai campionati mondiali brasiliani del 1950

all'ultima e recente disfatta contro la Corea del Nord dei campionati mondiali del '66 in Inghilterra. Quali sono le cause che non permettono lo sfruttamento di un così grande movimento? Sono tante, ma vediamo di esaminarne alcune che più interessano l'argomento che oggi vogliamo trattare.

Se noi togliamo a questa gran massa i 171.300 giocatori tesserati per le serie professionistiche e semi-professionistiche che sono sottoposti per la maggior parte ad allenamenti sistematici e razionali rimangono 326.151 unità che riducono lo sport calcistico ad un momento agonistico vissuto la domenica pomeriggio. Lo sport con i suoi molteplici valori psico-fisici e morali viene così ridotto a puro agonismo il più delle volte deleterio perché portato all'asperazione. Vengono così trascurati i giovani che potenzialmente potrebbero essere i campioni del

domani, non vengono loro date delle solide basi fisiche, tecniche e morali sulle quali potranno lavorare con profitto il giorno in cui passeranno a far parte dei grossi Club.

Gli allenatori delle squadre dilettanti e del settore giovanile sono in grado di dare loro tutto questo? Certamente no. Un corso di 15 giorni abilita qualsiasi persona ad allenare dette squadre, aggiungiamo pure che gli allenatori tesserati e regolarmente iscritti al S.I.P.T., per tali categorie sono 3.026 per ben 6.279 società per cui se ne deduce che oltre 3.000 squadre sono condotti da crechietti e praticoni. Oltre a questi corsetti basta quindici anni cosa fa la FIGC per aggiornare ed elevare il livello tecnico di queste persone. Tutte le maggiori Federazioni sportive pubblicano un quindicinale per questo scopo, mentre la potente FIGC pubblica un piccolo mensile con articoli che alle volte per essere compresi bisognerebbe a-

vere due lauree. Così a gente che avrebbe bisogno di imparare le cose elementari si insegna la teoria della relatività.

A Reggio le condizioni delle società dilettantistiche e giovanili si spiccano per il maggior parte la situazione sopra descritta, ma non

noi non possiamo confutarli in quanto dati statistici palpabili in questo campo non se ne possono avere, ma i risultati sui campi da gioco potrebbero essere una conferma.

In questo primo scorcio di attività agonistica per l'anno calcistico 68-69 il Risorgimento ha ottenuto i

seguenti brillantissimi risultati:
1. class. nel camp. prov. Piccoli Azzurri USIP.
1. class. nel camp. prov. Esordienti FIGC.

1. class. nel camp. prov. Allievi FIGC.
2. class. nel camp. Prov. Juniores USIP.

Sbaragliando il campo delle rivali che rispondono al nome di Reggio, Correggio, Prato e tutte le altre dei maggiori centri provinciali. Si sono messi in luce degli ottimi elementi che in futuro potrebbero occupare le maggiori cronache sportive nazionali come Vescovi alla sinistra che è stato convocato per la rappresentativa Regionale Azzurri, Borella Carlo che in 11 partite ha messo a segno ben 19 reti di cui 5 contro la Reggina in 3 partite, Braglia mastodontico centravanti che ha segnato 9 reti e i ricciosi difensori Montrocchi e Zani e poi tutti gli altri che sarebbe troppo lungo elencare.

Allora tutto va bene e i risultati ottimali indurrebbero a pensare, ma sono i dirigenti stessi del Risorgimento che lo negano - «La via è quella giusta, ma tanti sono i problemi da risolvere e maggiori insidiosi per mancanza di uomini e di mezzi economici - ci dice il presidente del sodalizio Cabelli e così continua - «a cosa costa questa organizzazione? Oltre tre milioni l'anno e la Federazione ci aiuta invadendo qualche pallone all'anno dallo Stato non si riceve nulla, è naturale che non possiamo che fidarsi sui nostri limitatissimi mezzi. Le idee ci sono e molte volte anche buone ma sempre non riusciamo a realizzarle».

Queste parole sintetizzano bene quella che è la realtà del Risorgimento e un po' di tutte le altre squadre giovanili. La Federazione a differenza delle altre non aiuta le piccole Società che in definitiva sono la base di tutto il movimento calcistico nazionale. Lo Stato non ha nemmeno un ministero dello Sport come hanno fatto le Nazioni più progredite, le amministrazioni provinciali e comunali riscosso a stento a far passare in bilancio delle piccole somme per aiutare questi piccoli sodalizi per cui tutto è affidato alle mani di pochi e generosi appassionati che fanno di tutto per non far morire all'attività che dovrebbero svolgere non altre forme di organizzazioni.

Lo Sport è un diritto del cittadino e lo Stato dovrebbe provvedere e non lasciare ad altri di sostituirsi ad esso con opere che pur essendo lodevoli sul piano umano e morale non dovrebbero assai di loro competenza ed economicamente accolta alle loro spalle.

MIG

COOPERATIVA CARBURANTI LUBRIFICANTI
AL VOSTRO SERVIZIO PER FORNIRE TUTTI I MIGLIORI CARBURANTI NAZIONALI E PER RISCALDAMENTO



Ufficio e deposito: Villa Marescaia, 104 - Tel. 31.667 - 31.610